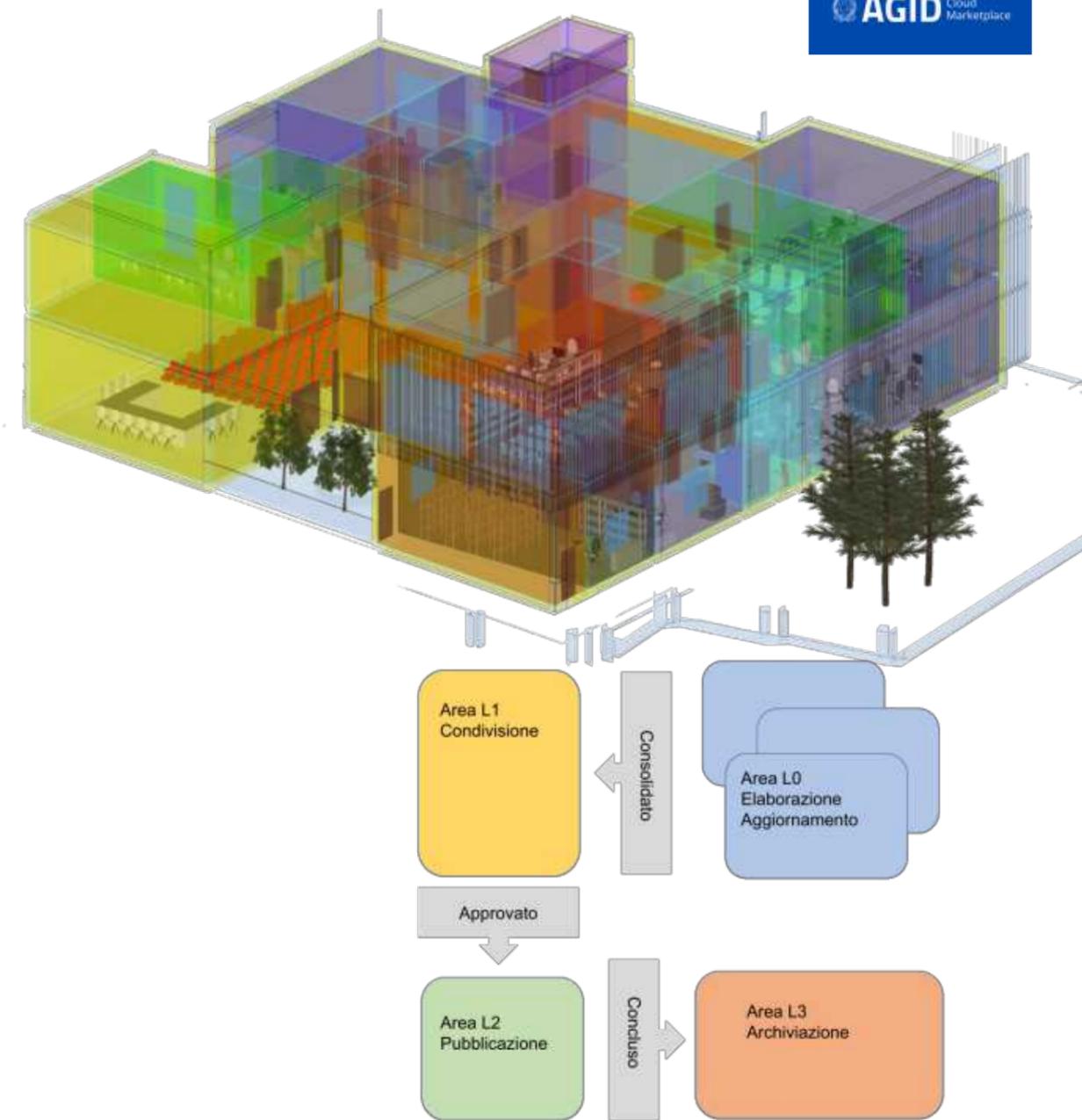




PACDat

Ambiente di Condivisione Dati per l'era BIM nella PA su ecm Alfresco



Il modulo PACdat per Alfresco prevede

Sistema di definizione delle ACL per l'organizzazione dei contenuti di progetto.

Workflow approvativi per la formalizzazione dell'avanzamento del processo di Consegna, verifica, approvazione, pubblicazione dei contenuti.

Sistema di videoconferenza integrato per lo svolgimento delle riunioni di progetto a distanza, con possibilità da parte dei relatori di condividere il proprio schermo per la proiezione di contenuti ai partecipanti.

Sistema di produzione di documenti office integrato, in grado di permettere la creazione e la modifica controllata di contenuti nei formati Docx, Pptx, ed Xlsx evitando conflitti e incompatibilità dovute all'utilizzo di diverse versioni e tipi di editor.

Software di visualizzazione tridimensionale integrato per web, in grado di permettere la visualizzazione in 3D accelerata su qualsiasi browser senza necessità di disporre di una workstation specificatamente attrezzata di software.

Strumento Journal per la registrazione automatica degli eventi e della fasi procedurali.

Strumenti integrati per la pubblicazione degli elaborati per le fasi di evidenza pubblica.

Strumenti di gestione firma digitale certificata integrati per visualizzazione di documenti firmati.

Strumenti di visualizzazione integrata dei formati tecnici (DXF, DWG, IFC)

Funzioni di repertorizzazione dei documenti ed integrazione con sistemi di conservazione a norma per il soddisfacimento di quanto stabilito dal Codice della Amministrazione Digitale (CAD) in tema di Conservazione a norma dei documenti informatici amministrativi.

Prodotto disponibile su Mercato Elettronico Della Pubblica Amministrazione.

Soluzione Certificata AGID presente sul Cloud della PA.

Disponibile in modalità On Premise o SaaS e versione Multiente



Antica Bottega Digitale srl - via Bologna 14 e/f - 52100 Arezzo (AR)
 Tel: 0575294234 - Fax: 0575294269
 www.abd.it
 staff@abd.it

Decreto Ministro MIT n. 560 del 1.12.2017 modificato DM 312 - 02.08.2021

“Un ambiente digitale di raccolta organizzata e condivisione di dati gestiti attraverso specifici flussi di lavoro e strutturati in informazioni relative a modelli informativi ed elaborati digitali prevalentemente riconducibili ad essi, corredato da flussi di lavoro a supporto delle decisioni, basato su un’infrastruttura informatica la cui condivisione è regolata da precisi sistemi di sicurezza per l’accesso, di tracciabilità e successione storica delle variazioni apportate ai contenuti informativi, di conservazione nel tempo e relativa accessibilità del patrimonio informativo contenuto, di definizione delle responsabilità nell’elaborazione dei contenuti informativi e di tutela della proprietà intellettuale”

Il Decreto Ministeriale 1 dicembre 2017, n. 560 (Decreto BIM) e successive modifiche ha introdotto nella legislazione italiana una importante innovazione nell'ambito degli appalti pubblici definendo precise scadenze per l'adozione della metodologia "Building Information Modeling" in merito alla realizzazione delle opere pubbliche.

In particolare, la metodologia BIM è divenuta obbligatoria già dal 1° gennaio 2019 per le opere di importo pari o superiore a 100 milioni di euro e gradualmente sarà estesa fino ad importi a base di gara pari a 1 milione di euro

In pratica, dal gennaio 2025 tutte le opere pubbliche soggette ad interventi di valore pari o superiore al milione di euro devono essere appaltate in modo da essere realizzate secondo quanto previsto dalle procedure BIM.



TIMELINE aggiornata DM 560/2017



L'introduzione della metodologia BIM impone alle stazioni appaltanti di adeguare conseguentemente le proprie modalità di gestione degli appalti e in concreto di dotarsi di competenze e strumenti informatici per la gestione dei contenuti digitali nell'ambito di un formale procedimento unicamente telematico.

Tra questi strumenti particolare rilevanza riveste l'ACDat.

L'ACDat o CDE che dir si voglia in gergo anglosassone, nell'ambito della metodologia BIM è di fondamentale importanza perché è il "luogo informatico" dove si raccolgono in modo organizzato, si condividono e si approvano formalmente i documenti relativi all'opera da realizzarsi.

In altre parole è dove risiedono le informazioni digitali necessarie per la realizzazione dell'appalto, ma soprattutto dove il RUP designato svolgerà il procedimento formale che prevede la consegna, la verifica, la condivisione, la approvazione e la pubblicazione dei documenti.

Sul tema ACDat e sulla esigenza che esso entri a fare parte integrante della dotazione informatica degli enti pubblici si è espressa anche ANAC con il documento di integrazione delle Linee Guida n. 1

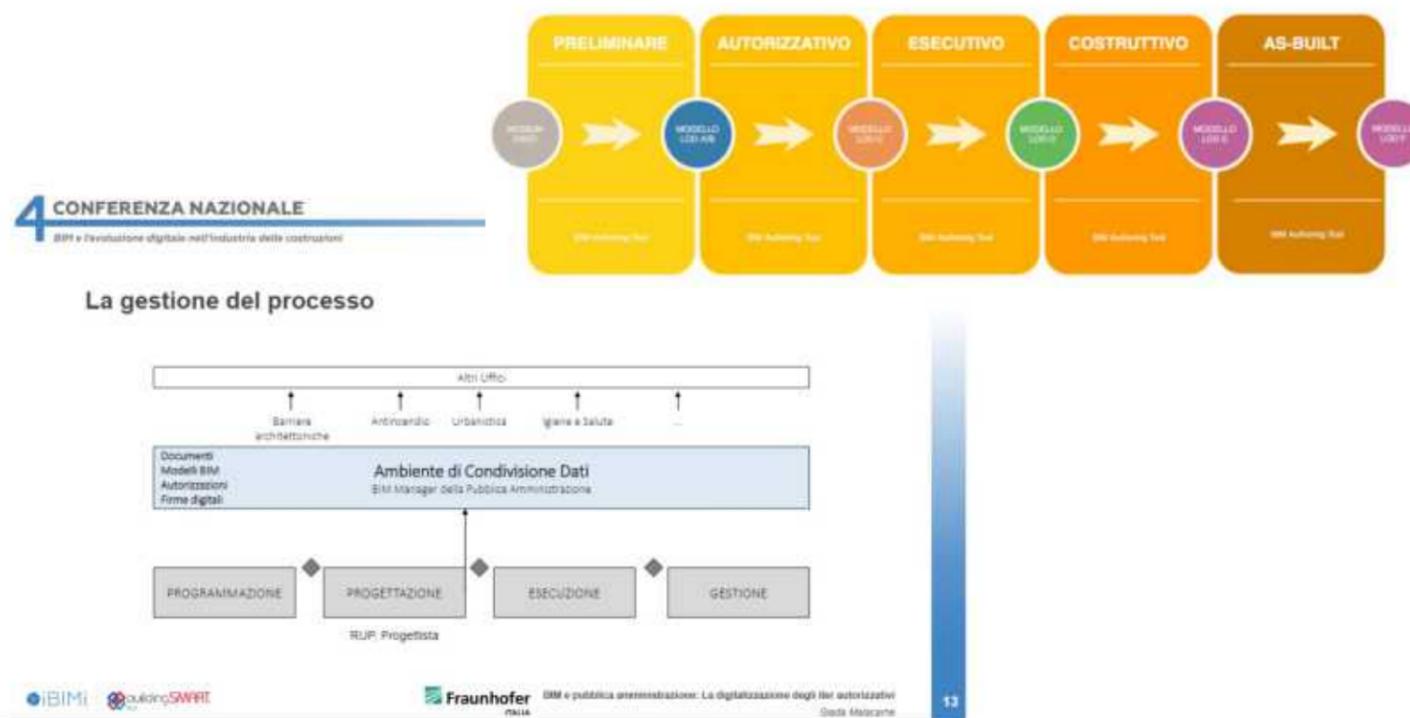
relative all' "Uso di metodi e strumenti elettronici specifici quali quelli di modellazione per l'edilizia e le infrastrutture nelle procedure di affidamento dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria. Equo compenso".

In esso ANAC precisa, con riferimento alla "proprietà dei dati e delle modalità di condivisione e gestione delle informazioni", che "riguardo a quest'ultimo sarebbe preferibile che le stazioni appaltanti si dotassero, per ciascuna delle procedure di gara per le quali si farà ricorso ai metodi e gli strumenti elettronici, di un proprio ambiente di condivisione, come definito dall'articolo 2 del decreto n. 560/2017".

Ciò, continua AGID, "alla luce della necessità di conservare nel tempo il patrimonio informativo contenuto nell'ambiente di condivisione dei dati e di garantire l'accessibilità allo stesso anche dopo il completamento della prestazione professionale oggetto di affidamento, depongono per il mantenimento in capo alla stazione appaltante della proprietà dell'ambiente di condivisione dati".

Il decreto BIM a questo riguardo specifica nell'art. 4 come sia previsto che le stazioni appaltanti utilizzino piattaforme interoperabili a mezzo di formati aperti non proprietari.

Ecco quindi che l'ECM open source Alfresco, già dotato di tutte le caratteristiche tecniche richieste dalla norma UNI 11337-1, ovvero rappresentare una infrastruttura informatica con condivisione regolamentata da precisi sistemi di sicurezza e tracciabilità, successione storica delle operazioni, conservazione temporale, identificazione delle responsabilità nell'elaborazione dei contenuti e tutela della proprietà intellettuale, fornisce l'ambiente ideale per l'implementazione dell'ACDat di un Ente pubblico una volta corredato delle estensioni specializzate PACdat.



L'ACDat ad uso della Pubblica Amministrazione, oltre alle usuali funzioni collaborative e di condivisione dei dati deve includere specifiche funzioni procedurali per la formalizzazione immutabile di questi passaggi "documentali" del procedimento, la generazione sistematica di un "giornale delle azioni" ed il trattamento dello stesso e dei documenti nel rispetto delle regole tecniche AGID in ottemperanza al Codice della Amministrazione Digitale



Appare evidente che la struttura di riferimento prevista dalla normativa UNI debba coniugarsi con lo svolgimento reale del processo di progettazione e costruzione e quindi con le integrazioni documentali per le modifiche in corso d'opera e, nel tempo, di modifiche o integrazioni progettuali delle opere così come fornire il supporto dei processi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle stesse.

Nel progettare l'ambiente ACDat pertanto devono essere tenute in dovuta considerazione la gestione di questi aspetti, del fatto che gli attori nel tempo possono cambiare a seguito di avvicendamenti dei destinatari delle attività di appalto, del fatto che taluni contenuti possono a loro volta divenire documenti per lo svolgimento di procedimenti successivi (per esempio quali documenti di bando di gara ad uso della stazione appaltante, ma non solo...).

